

Menti senza frontiere

Il nuovo libro di Don Feliciani, scritto con Umberto Colombo

Parole rischiose, parole per riflettere e – oseremmo dire, conseguentemente – anche parole che danno fastidio. **Don Gianfranco Feliciani** non è persona certamente banale e nemmeno è uno che esprime concetti scontati. Le sue parole sanno essere anche ruvide, proprio perché non sono frutto di un pensiero omologato. Generalmente si potrebbe usare il concetto di 'fuori dal coro' per definire il pensiero del parroco chiassese. Ma Don Feliciani non è certo uno che ama stare... al di fuori. Perché vive e scruta la comunità dal suo interno. *«La gente mi fornisce gli stimoli per una riflessione sempre nuova, la gente mi pungola di continuo. E io cerco di dar loro delle risposte».*

Risposte che Don Feliciani ha provato a mettere nero su bianco in un libro, scritto con il direttore dell'oratorio chiassese **Umberto Colombo**, e intitolato *Frontiere aperte*. Un volume – che verrà presentato ufficialmente venerdì 10 settembre, alle 20, presso la casa parrocchiale di via San Got-



La presentazione al pubblico il prossimo 10 settembre

tardo 48, alla presenza del vescovo Pier Giacomo Grampa – che vede la luce ad un solo anno di distanza dalla prima pubblicazione di Don Feliciani, quel *Parole rischiose* che ha

già venduto quasi duemila copie. E, come detto, anche stavolta si insiste su questo concetto di 'parole rischiose', di parole scomode, delle quali nel suo scritto Feliciani stila un

vero e proprio alfabeto, partendo da 'accoglienza' per arrivare a 'zelo'. *«Noi crediamo di essere liberi di dire davvero tutto quello che vogliamo, e invece siamo censurati da una società*

che impone una precisa omologazione – incalza lo stesso Feliciani –. Dobbiamo avere necessariamente maggior coraggio nel confrontarci, bisogna cercare il dialogo a costo di 'spremerci il cervello'». Concetto questo per nulla scontato, soprattutto se si vive una realtà come quella chiassese, dove accoglienza e integrazione sono temi attorno ai quali si discute continuamente e non sempre con la giusta serenità d'animo. «Le 'Frontiere aperte' del titolo non vogliono essere un facile slogan – spiega il parroco –. Non si allude certamente a Schengen, bensì alle frontiere del cuore e della mente, al coraggio di riflettere a 360 gradis».

E di riflessioni, nel libro, se ne fanno parecchie. Analisi preziosissime da esperienze di vita vissuta, proposte, alla fine di ogni capitolo, da Umberto Colombo, che ha cercato di fornire il punto di vista della comunità. *«Chi frequenta l'oratorio sa che ci piace molto discutere e confrontarci, anche sulle questioni più banali – ammette lo stesso Colombo –. In questi*

dialoghi, spesso ci rendiamo conto come oggi la nostra società corre il serio rischio di una totale omologazione. E non è solo riferito ai giovani, ma anche alle famiglie».

Come è facile intuire, la scelta di presentare il libro in questi giorni, in cui ricorre il decimo anniversario della morte di Don Willy Albisetti, non è certamente casuale. *«Il titolo, così come l'intera opera, è dedicata a lui. Questo libro non parla della vita di don Willy, ma lui è in ogni pagina, tutto il volume è intriso di lui – conferma don Feliciani –. Con la sua bontà e la sua semplicità, ha saputo, come nessun altro, parlare alla gente e dialogare con la politica. E il fatto che domenica gli verrà dedicata una via, proprio a fianco a quella dedicata ad un politico di razza come Giuseppe Buffi, è un fatto piuttosto significativo».* Una dedica per don Willy, ma anche una ricordo per Madre Teresa di Calcutta, nel centenario della sua nascita, *«perché nessuno è più 'frontiera aperta' di quanto sia stato lei».*